

sca? Ciò è falsissimo. Io al solito porto ivi nuda e cruda la narrazione del Pissina, cui nè mi appongo nè mi oppongo: e finchè ella Sig. Abb. o altri che sia non distinguerà ciò, che asserisco io sui fondamenti altrui, da quello che notifico solamente asserito da altri, si troveranno piene ceppa le mie Memorie di cose da volersi censurare. Non si ricordò ella, che io medesimo da Plinio aveva recato il Porto di Brondolo formarsi dall' Adice e Toggisono? E per quello di Malamocco reputa ella, che io non avessi letto almeno nel Temanza e Filiasi il testimonio di Strabone? E come poteva seguire e far mie le testimonianze del Pissina? In quel §. VII, il quale ha in fronte *Notizie varie*, porto diverse cose per lo più tutte disparate, e tra queste alcuni insegnamenti del Pissina, perchè chi li ricercasse li avesse. Quindi non furono mie parti esaminarli, difenderli o confutarli, tanto più che non si vede come precisamente e in qual senso egli voglia essere inteso, e qualche verità forse annida nel suo racconto, come possono suggerire e il *tenue praerentum litus* al numero singolare in Livio, e quella *via militare* di cui ella fa menzione *Lag. p. 46*, facendola scorrere sopra i Lidi, e altre cose, che potrebbero chiamarsi in sussidio. Ma lasciamo il Pissina, e veniamo al secondo errore dei Procuratori di San Marco.

76) Le informazioni, che quì ella ci dà, Sig. Abbate, già più distesamente si leggono nel Corner X, 307, nell' Autor della Chiesa di S. Marco, III, 75, e nel Sandi, II, 736, sicchè già tutto io aveva letto. Ma bisogna in prima avvertire, che nè nel Dandolo, nel Barbaro, nel Manfredi, e nemmeno nei pubblici libri trovasi certa e giusta epoca o serie di questa Dignità. Quindi assai Scrittori la derivano dai *Triumviri Partecipaziani*, altri dalla fondazione della Chiesa di S. Marco circa l'829, altri dopo il 1043, e altri da altri anni e occasioni, sicchè ad esempio de' nostri Maggiori quì possiamo sentire liberamente, e a talento, nè lice fiscare altrui l'arbitrio di pensare. Un'altra cosa è da avvertirsi, che i Cronisti parlano dei Procuratori di S. Marco sotto idea generale, in quanto che cioè si trovano alcuni eletti a *procurar* gli interessi pubblici della Nazione; non parlano dei Procuratori secondo l'idea odierna, e molto meno con rapporto ai Procuratori di *Supra*, sebbene riconoscono tra vecchi e moderni Procuratori una connessione di Ufficio, che sembrò loro bastante a concepirla